

– Com'è che tanti criminali prima o poi entrano in contatto con te?

– Chiedetelo a loro.

– Già fatto. E sai che dicono? Che tu sei un tipo da ammirare. E sai perché? Perché ti è riuscita l'impresa di mollare il narcotraffico e passare a un'attività remunerativa ma legale. Deboluccia come scusa, non credi?

– Che volete? Mi cercano perché provengono da dove provengo anch'io. E mi pare ovvio che il sottoscritto sia un caso interessante. Senò perché siete venuti a prendermi?

– Per capire che combini con quei tuoi colleghi.

– Ex colleghi, ex. Io frequento persone di ogni ambiente. Gli sbirri mica cenano con scrittori, registi e attori come accade a me. Voi vi vedete solo tra sbirri, lo so. Ecco, a me resta questo codazzo di criminali, tutto qui. Passano solo a farmi un saluto. Allora, mi avete portato qua per dirmi che ho degli ammiratori?

– No. Sappiamo che sei minacciato.

– Ah sì? Da cosa? Dal colesterolo?

– Guarda questa foto e capirai. È stata trovata in un appartamento che abbiamo perquisito. Sono pericolosi. Sai quello che significa, vero?

Frequenzazioni

«Ecco, a me resta questo codazzo di criminali Passano per un saluto...»

– Che avete arrestato i cattivi e quindi ora sono al sicuro.

– Purtroppo non è così. Questi erano solo i sicari, chi ce l'ha con te è ancora in circolazione.

– Che paura, accidenti. Posso andare?

– A quando risale la foto, sapresti dirmelo? Magari ci può fornire un indizio. Dov'eri qui?

– Boh, quando l'avete scattata? Ve lo ricordate?

– Cazzo, c'è una croce sopra, ti vogliono morto. Questi qui ti ammazzano. Noi ti possiamo proteggere.

– Perfetto, allora sono a posto. Posso andare?

– Certo che puoi, ma sarebbe meglio per te che collaborassi.

– A cosa? A proteggermi? Allora tanto vale che faccio da solo, non ti pare?

– Ti hanno già minacciato, vero?

– Ma ti sembra una minaccia questa? Una foto della mia faccia e una croce sopra, che spavento! Nean-

Il libro

Un romanzo-verità dalla cocaina alla moda



■ **Che cosa si prova a vivere con la morte come assidua compagna? Per più di un anno Ilan Fernández, uno dei maggiori narcotrafficienti a livello internazionale, oggi imprenditore di successo, ha raccontato a Giulio Laurenti la sua vita: anzi, le sue due vite. Quelle confessioni sono diventate un romanzo, col timbro della verità definitiva. E la cocaina ci appare per quello che è: frutto di uno smercio intriso di morte. L'infanzia violenta a Cali, la rabbiosa voglia di rivalsa, i primi passi nel mondo del crimine come unico modo per restare a galla, la droga, il traffico d'armi. In poco tempo Ilan scala tutti i gradini della gerarchia criminale colombiana e a diciannove anni è il maggior responsabile della cocaina che imbianca l'Europa, oltre che il Sudamerica e gli Stati Uniti. Una vita tra lussi, eccessi, donne e Ferrari. Fino a quando non viene catturato a Barcellona...**

Dal carcere a inventore del marchio «De puta madre»



■ **Il colombiano Ilan Fernández venne arrestato nel 1985 per traffico internazionale di armi e droga. Dopo 9 anni di reclusione era l'imprenditore d'abbigliamento di maggior successo tra i teenager con il marchio «De Puta Madre '69». Con il suo marchio, Fernández ha tappezzato t-shirt, jeans, giubbotti, maglioni, copricasco e pure una bevanda energetica. Fernández vive tra Roma e Milano Marittima.**

che un ragazzino userebbe una boiata simile. Vogliono uccidermi? Vengono e sparano, bum bum, punto e a capo. Mica si mettono a farti una foto... quella te la scattano casomai quando sei stecchito. È la ricevuta fiscale dei sicari. E soprattutto non si divertono a disegnarci sopra croci... tra l'altro non sono neppure cristiano.

– Guarda che è una cosa seria.

– Come i proiettili mandati a casa mia per posta e la plastilina con la sveglia appiccicata sul tetto dell'auto? Quanto siete scaduti! Se vogliono farmi secco me ne occuperò quando sarò, tanto se è la tua ora mica puoi fermare l'orologio. Mi date 'sto strappo in albergo?

– Ti consigliamo di sparire per un po', giusto il tempo di scoprire chi è che ti vuole steso. È anche nostro interesse, lo capisci questo? Vai in un paese fuori dall'Europa, magari in Russia o in Messico, meglio ancora Israele che sei di casa, insomma lontano. Apri una succursale delle tue attività e chi si è visto si è visto.

– Vado già così spesso all'estero per lavoro, perché viverci?

– È un consiglio.

– Avete ragione, sì.

– Vedi che ci capiamo?

– Sì, sapete che mi avete dato una bella dritta? Dico sul serio. Riflettendoci bene: qui sono all'estero, mica vivo in Spagna io, sbaglio? Ho già seguito il vostro suggerimento. Mi trasferirò qui, a Barcellona, così sarò finalmente in questo fantomatico estero, che dite, va bene? Resto pure a portata di voce.

Quando ha squillato il mio cellulare è preso un colpo a tutti; hanno risentito la radio della loro volante, quel delizioso dirulì dirulì blu elettrico umido che ho campionato e si sono detti: primo, questo qui ha addosso qualche diavoleria che intercetta le comunicazioni della polizia; secondo, che potevano veramente farci un crocione sopra di me, altro che croce. Tanto valeva riportarmi in albergo.

Il cameriere del ristorante è dell'Ecuador, a giudicare dalla pronuncia. Un paese così sfigato che neppure c'è una criminalità degna di questo nome. Ha solo delinquenti, l'Ecuador. Almeno in casa. I criminali infatti li riservano per l'esportazione. Io me li ricordo in carcere, mica gente facile. Adesso glielo chiedo, a 'sto ragazzo. Ho voglia di fare due chiacchiere. Chissà se appartiene a una gang. ♦

SANTORO: MISTERO BUFFO

TOCCO & RITOCO

**Bruno
Gravagnuolo**
bgravagnuolo@unita.it



I talia, paese di furbizie e «machiavelli gesuitici» (ma il grande Machiavelli non c'entra!) di ambiguità, mediazioni, condoni e doppie verità. Non si capisce un'acca delle leggi, doppie, triple, emendate, integrate. Né delle manovre e dei maxi-decreti: entrano in aula in un modo, e ne escono inzeppate in un altro. Tampoco si capisce di equilibri e tregue dentro i partiti. Vale per la disputa Fini-Berlusconi. E vale per la «tregua» dentro il Pd. Uniti per la «ditta» sì! Ma davvero uniti su primarie, legge elettorale, lavoro, istituzioni, proposta di coalizione etc? Non pare, e lo vedremo quando il gatto Bersani torna dalla Cina... Altra cosa bizzarra è il caso Santoro. Da un lato Michele diceva che se ne andava, perché minacciato dalla destra e non sostenuto dal Pd. Dall'altro però si era accordato con Masi, bypassando i consiglieri del Pd ai quali - apprendiamo - egli stesso Michele chiese un voto unitario in Cda per favorire il suo esodo. Veniamo anche a sapere che non è vero che il Pd non si oppose al ricorso in Cassazione della Rai, avverso al reintegro forzato di Santoro in azienda. Ma che i consiglieri del 2008, Petruccioli incluso, votarono contro il ricorso. Bersani? Incontrò Michele e gli disse: tieni duro. E sempre Bersani, dopo, ha proclamato: mandare via Santoro è come se l'Inter cacciasse Balotelli pagando. Morale, Santoro se ne va (o no?), e la destra gioisce. Mentre noi tutti, che Santoro lo vogliamo, restiamo (forse?) senza Anno Zero. E in più la destra dice: visto? Strapagato se ne va! Gol per loro e palla al centro. E invece no, gol annullato! Santoro (forse) resta. Ma insomma, Michele vive e lotta ancora insieme a noi? Rilancia? Non leva più le tende, ed evita di farsi rinfacciare accordo e buonuscita? In fondo per la sentenza in Cassazione c'è tempo e poi ci sarà il nuovo processo. Calende greche per lottare ancora. Se ne va. Non se ne va. E all'ultimo pare che l'accordo con Masi sia nullo. E poi certe clausole non consentirebbero a Michele di fare concorrenza alla Rai. Insomma chi ci capisce è bravo. Ma il tutto non è serio, e alquanto deprimente. ♦